

DENTRO IL PIANETA “POVERTÀ”



Se ne parla, se ne discutono le cause, fra preoccupazione e (a volte comoda) rassegnazione. La si studia a fondo, ma solo quella alla luce del sole. Stanare e affrontare quella più nascosta e insospettata è ben più difficile. Si fatica a debellare il senso di imbarazzo, il riserbo di chi non chiede aiuto perché preferisce non mettere in piazza un bisogno, una debolezza, magari un suo fallimento. La vergogna, ecco la cifra emotiva dei nuovi poveri milanesi, quelli del “lavoro povero” perché mal pagato o eternamente precario, e degli anziani, che la solitudine non l’hanno cercata ma gli è piovuta addosso.

C’è una povertà “asintomatica”, e c’è quella acclarata, tangibile. Gli oltre 700 milioni di poveri della Terra restano tali, privati della dignità e del diritto al rispetto in quanto persone, prima ancora che dell’essenziale. C’è un *turn over*: per un povero che esce dalla sua condizione ce n’è un altro che vi entra. Per cui la povertà è sempre quella, con numeri che tendono al rialzo ma (per fortuna) pure al ribasso: i primi nelle aree che ne sono storicamente già afflitte, come la zona subsahariana dell’Africa o le *favelas* centro/sud-americane, i secondi là dove la società e le istituzioni hanno gli strumenti per incidere più profondamente nel problema. Intanto la soglia di povertà estrema negli ultimi decenni si è alzata: dai 1,90 dollari al giorno del 1981 – dati Banca Mondiale e ONU – siamo arrivati a 2,15. “La sensibilità pubblica, l’impegno istituzionale e il dibattito politico sui fenomeni di povertà”, afferma il nuovo direttore di Caritas Ambrosiana don Paolo Selmi, “sembrano calare di intensità, dopo anni di maggiore attenzione”.

Oggi nel Vecchio Continente, riferisce un recente comunicato della Commissione Europea, una persona su cinque è a rischio di povertà o esclusione. Sono 93 milioni di cittadini e cittadine, di cui 19 milioni minori. L’obiettivo al 2030 è ridurre questo numero di almeno 15 milioni, cominciando da 5 milioni di bambini e bambine; l’anno prossimo è attesa da Bruxelles una Raccomandazione sul miglioramento dell’efficienza e dell’integrazione dei sistemi di prestazioni legate all’infanzia nel contrasto alla povertà minorile. Il Paese europeo più povero è la Bulgaria, quello con meno poveri è la Repubblica ceca. L’Italia supera la media europea, segnalando forti criticità strutturali in materia di occupazione, salari e accesso ai servizi sociali; il Nord più ricco è anche il più povero, col 44,5% del totale. Secondo l’ultimo “Rapporto sul benessere equo e sostenibile” dell’Istat, il rischio di povertà nel nostro Paese si attesta al 18,9%, contro una media UE

del 16,2%, mentre la disuguaglianza del reddito media risulta più elevata: indice di 5,5 in Italia rispetto al 4,7 della media europea.

La povertà ci chiede riflessioni, risposte, adesione cristiana. “È il quartiere dimenticato che rivela la città, è l'escluso che rivela il gruppo, è il popolo scomparso dalle prime pagine che rivela quanto sia fragile la nostra attenzione”. Così scrive il Pontificio Istituto Missioni Estere. La povertà si cala nell'esistenza non solo nella sfera materiale, provoca deprivazioni e solitudini anche in quella spirituale, culturale. La povertà è causa ed effetto di chi non ha i mezzi per esprimere il proprio potenziale. C'è anche una povertà sanitaria, con le sue migrazioni, i suoi milioni di vittime. “Incontrare i poveri”, diceva papa Francesco, “permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine della superficialità”. “Queste parole di Francesco”, ribatteva fra Marcello dell'Opera San Francesco, “possono scandalizzarci, anche farci arrabbiare, ma se le lasciamo depositare nella nostra coscienza ci accorgiamo che contengono una nuova saggezza, una nuova visione della vita che ci fa respirare un'aria diversa, che ispira nuovi progetti di convivenza per un futuro umano, sostenibile, pacifico”.

La Dottrina sociale della Chiesa fissa un obiettivo fondamentale: operare per uno sviluppo integrale di ogni uomo e di tutto l'uomo. Si parte dall'offrire al povero l'essenziale, a cominciare dall'elemosina per strada, per arrivare a iniziative strutturate di enti e associazioni, cristiani e laici. Non c'è invece una dottrina sociale dello Stato stabile, duratura: dipende da chi governa. Il Fondo povertà della Regione Lombardia ha ridotto i sussidi negli ultimi tre anni, da 53 milioni di euro a 44. La “Quota Povertà Estrema” è di 4.840.600 euro annui, di cui 3.340.000 destinati al Comune di Milano. In Lombardia la crescita della povertà assoluta rappresenta una preoccupazione sociale significativa, bilanciata da un dato positivo: un livello di dispersione scolastica tra i più bassi d'Italia, fattore che può favorire un miglioramento delle prospettive occupazionali e sociali nel prossimo futuro. Caritas Ambrosiana nell'ultimo rapporto sulla povertà (settembre 2025) richiama l'opera dei suoi Centri d'Ascolto: aiutano molte famiglie e persone che entrano-escono-rientrano nello stato di bisogno, rinunciando alla salute, non pagando l'affitto. Prima ancora ci sono gli immigrati senza un letto né documenti, quelli con un tetto ma senza lavoro, i senza fissa dimora in generale. A risentire maggiormente degli effetti dell'impovertimento degli ultimi anni sono le fasce d'età meno rappresentate nel campione dei 187 Centri d'ascolto (circa la metà del totale) scelti per il rapporto: gli under 35 e gli over 65. Per gli anziani la crisi pandemica ha avuto un impatto particolarmente pesante, facendo emergere fragilità diffuse che vanno oltre la sola dimensione economica. La loro presenza, fa presente il Rapporto, si è stabilizzata nel 2024, ma l'incremento registrato durante gli anni del Covid non ha più conosciuto una reale inversione di tendenza; sono il 12,2 del totale di quanti si recano ai Centri, mentre le donne sono più dei maschi (il 58,2 per cento).

| Silvio Lora-Lamia |

Dilexi te: così Leone XIV ci spiega la povertà

L'importanza di un coinvolgimento personale | M. Simo Temgo, Vaticano |

Portando a termine un progetto pastorale già avviato da Francesco con l'Enciclica *Dilexit nos*, il 4 ottobre 2025 Papa Leone XIV ha pubblicato la sua prima esortazione apostolica, *Dilexi te*, un testo fondamentale dedicato all'amore per i poveri. (...) Da un punto di vista storico, Papa Leone XIV evoca non solo come l'opzione preferenziale per i poveri affondi le sue radici nelle Scritture, ma anche come essa prosegua negli scritti dei Padri della Chiesa e di diversi ordini e congregazioni religiose. Il testo dedica particolare attenzione alla Dottrina Sociale della Chiesa, ripercorrendo l'evoluzione del suo impegno verso i poveri dall'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII fino alla *Caritas in Veritate* di Papa Benedetto XVI. Affronta anche il contributo specifico

dell'episcopato latinoamericano alla riflessione sul rapporto tra la Chiesa e i poveri. Un'attenzione particolare è riservata agli insegnamenti dei vescovi latinoamericani su questo argomento, attraverso gli incontri di Medellín, Puebla, Santo Domingo e Aparecida. È da notare che l'incontro di Aparecida è stato l'ultimo al quale ha partecipato il Cardinale Bergoglio, dove ha svolto un ruolo notevole, essendo stato incaricato dai suoi pari di redigere le conclusioni dell'incontro. Papa Francesco si è ispirato a questo lavoro per pubblicare l'esortazione *Evangelii Gaudium*, considerata un documento fondamentale del suo pontificato. Il documento di Aparecida occupa quindi un posto importante nell'elaborazione di questa prima esortazione del Papa.

L'evocazione di un tema del Concilio Vaticano II, "la Chiesa povera per i poveri." L'11 settembre 1962, un mese prima dell'inizio del Vaticano II, Papa Giovanni XXIII pronunciò un messaggio intitolato *Ecclesia Christi, lumen gentium* (La Chiesa di Cristo, luce delle genti). In questo messaggio il Pontefice espresse la sua visione della Chiesa come segue: "Di fronte ai Paesi sottosviluppati, la Chiesa si presenta tale qual è e vuol essere: la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri." La "Chiesa dei poveri" divenne un'espressione celebre durante e dopo il Vaticano II. Per la prima volta, Papa Giovanni XXIII "introdusse il tema della 'Chiesa dei poveri', un argomento che suscitò notevoli riflessioni e dibattiti all'interno dell'*Aula*, in particolare durante l'elaborazione della "Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contempo-

raneo", *Gaudium et Spes*." Il gruppo informale chiamato "Gesù, la Chiesa e i poveri" durante il Vaticano II fu una risposta al desiderio di Papa Giovanni XXIII di giungere a una Chiesa dei poveri.

Un aspetto essenziale sottolineato da Papa Leone XIV riguarda la necessità di un coinvolgimento personale nella trasformazione delle strutture di ingiustizia o di peccato. È in questa prospettiva che egli sottolinea l'importanza di quello che definisce un semplice gesto di aiuto e dell'elemosina, che, secondo Sant'Ambrogio, è il ristabilimento della giustizia, e non un gesto paternalistico: "attraverso questo semplice, molto personale e vicino gesto di aiuto, sarà possibile per quel povero sentire che le parole di Gesù sono rivolte a lui: 'Ti ho amato' (Ap 3, 9)." (DT 121)

La povertà nel nostro territorio decanale

La difficoltà di "stanare" quella invisibile

| S.L.L. |



Il Comune di Milano stima che sia povero il 14% delle famiglie e il 12,9% degli individui. Un utente su quattro che si rivolge alla Caritas Ambrosiana ha un impiego stabile, ma lo stipendio non basta a coprire l'alto costo della vita. Tra il 2016 e il 2021 il numero di occupati che hanno chiesto aiuto è aumentato del 59%. Il quartiere di Roserio è indicato come uno dei più poveri per reddito medio pro capite. Altre aree periferiche con alta incidenza di fragilità sociale includono Vialba-Gallaratese, Baggio, Corvetto e Quarto Oggiaro.

A Milano e nell'immediato *hinterland*, le persone che vivono da sole sono il 57%. Fra queste aumentano gli anziani (l'Istat stima che a livello nazionale tra 20 anni saranno almeno 6 milioni e mezzo). Ma sono tanti, non si sa quanti, i buoni Samaritani che si occupano del vicino di casa malato, indigente. Servirebbe un esercito di "sentinelle" per fare uscire allo scoperto le povertà e la carità nascoste. Caritas ha un suo Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR), nato dopo una sollecitazione emersa durante il secondo Convegno ecclesiale nazionale, a Loreto

nel 1985. Nel suo notiziario la CEI scrisse che "Dobbiamo (...) acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico, non dovrebbe mancare in nessuna chiesa locale".

Di povertà, ma più in particolare di tutta la sfera del bisogno e dell'emarginazione si occupa anche il recente *Atlante del Welfare* del Municipio 3, il cui territorio coincide con il nostro Decanato Lambrate-Città Studi-Venezia, che conta 17 parrocchie, riunite fino a pochi anni fa in tre decanati più piccoli. È una guida alle possibilità e occasioni di aiuto per chi cerca una via d'uscita da deprivazioni non solo materiali ma anche educative, culturali. L'*Atlante* descrive in totale 108 fra associazioni, centri di aggregazione, di supporto socio-sanitario. È una rete ben sviluppata alla quale la Caritas e altre organizzazioni e risorse diocesane si possono appoggiare nell'accompagnare le migliaia di persone che si rivolgono ogni giorno ai Centri d'Ascolto parrocchiali. Fra le schede dell'*Atlante*, anche i riferimenti a tutte le Parrocchie del Municipio, che contano 13 Centri di ascolto Caritas, due della San Vincenzo, che ha la sua sede centrale nella parrocchia di don Stefano Venturini. Altri tre Centri d'Ascolto sono attivi presso l'Opera san Francesco di viale Piave, le Missionarie Francescane di via Ponzio e le Religiose di Maria Immacolata di via Feltre. Ce n'è uno anche all'ospedale San Raffaele.

Caritas Ambrosiana, col suo approccio pastorale, fatto di ascolto e di una particolare vicinanza cristiana – prerogative coltivate anche da momenti di

formazione – è il grande angelo custode delle povertà della Diocesi. Ha stretto accordi con la Fondazione San Carlo per l'offerta di lavoro, con l'INPS per far emergere i contributi a cui si ha diritto, con i CAF e i Patronati CISL, con le tante realtà assistenziali laiche. Il risultato è un gran numero di opzioni d'aiuto capaci di integrarsi con quelle proprie dei Centri d'ascolto.

Facciamo l'esempio del nostro Centro di San Martino, che attualmente ha in carico 63 fra famiglie e persone singole con vari gradi di deprivazione; gli immigrati ex-UE sono 45, il 75 %, cioè più della media del 66,5% di tutti i Centri d'ascolto diocesani). L'aiuto alimentare è quello più immediato, tangibile, ma l'azione per così dire strategica è fare rete con molte di quelle realtà associative che offrono pasti, docce, vestiario, supporto sanitario. C'è sinergia con le mense dell'OSF e con Pane Quotidiano, che quest'anno conta di registrare un milione e mezzo di accessi (come la popolazione della città!). Si collabora con lo Spazio Casa Oikia per l'assistenza sanitaria, la formazione; con la Fondazione Eris di Via Ventura per la cura delle dipendenze. Rientrano sotto la competenza territoriale del nostro Centro d'ascolto le persone confinate nel Centro di Accoglienza Straordinaria della Croce Rossa di Via Aquila, adiacente col CPR di Via Corelli. Ci appoggiamo alle risorse del Progetto Qu.Bi del Comune/Municipio 3 per soddisfare i bisogni dei minori di famiglie indigenti in difficoltà sul piano

scolastico/educativo; alle ACLI di Lambrate col suo CAF e tutti gli altri servizi; ai Consultori.

Dal 2021 la Diocesi ha nelle Assemblee Sinodali Decanali un "moltiplicatore" di tutte le forze messe in campo per povertà, deprivazione, emarginazione. Con la sua "osservazione culturale, sociale religiosa" si legge in un documento, "intreccia relazioni con la società civile e contribuisce alla costruzione di quella *polis* a cui il Vescovo richiama con insistenza". L'Assemblea Sinodale del nostro Decanato, con una quarantina di persone fra presbiteri e laici, si confronta con le sue competenze sui vari bisogni: i bambini scolastici "invisibili"; i minori non accompagnati (collabora ad esempio con "il Seme" di Via Villani), la povertà di strada e i medici che curano gli extra comunitari che arrivano alla Stazione Centrale, il continuo arrivo di migranti latino-americani irregolari; si occupa di abusi, di disabilità, aiuta le società sportive parrocchiali per suscitare adesione alla fede.

Un censimento attendibile dei poveri del Decanato è impossibile. Come realtà più periferica rispetto ai Decanati più vicini al centro città, quel 14% di famiglie povere e 12,9% di individui accennati all'inizio probabilmente va aumentato. Partendo dalla base dei 180-200 mila abitanti nel Municipio 3, sarebbero tentativamente 30 mila persone. I 16 Centri di Ascolto del nostro Decanato riescono ad aiutarne poche centinaia. Per gli altri servirebbero le "sentinelle" di cui dicevamo.

La San Vincenzo e la solitudine degli anziani Affrontare un'emergenza che cresce

| Confer. di S. Vincenzo e S. Filippo e Cda |

La parrocchia di San Vincenzo de' Paoli di Via Pisacane è la sede della Federazione Regionale Lombarda delle Conferenze, oltre che di una propria Conferenza, la San Vincenzo e San Filippo, che opera da 55 anni. La formazione avviene con incontri bi-settimanali con il parroco don Stefano. Al momento si lavora sul documento del Papa *Dilexit Te*, e un supporto culturale è dato anche dalla rivista vincenziana *Ozanam*. La Conferenza opera con quattro volontari che collaborano con altri quattro impegnati in un Centro d'ascolto. Il quartiere è cambiato molto e non ci sono più grandi bisogni di povertà economica.

La S. Vincenzo e S. Filippo si interfaccia con altre Conferenze e con Caritas, per esempio col suo SILOE (Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione). Il Centro d'ascolto, aperto tutti i giovedì dalle 10 alle 11.45, fornisce anche un aiuto economico per i bisogni di base, provvedendo con la disponibilità che la Parrocchia mette a disposizione, e scorte di cibo con il Banco Alimentare. Mediamente riceve la visita di 5-6 persone, per lo più stranieri e musulmani. Molti vengono al Centro periodicamente, con loro si cerca di instaurare un rapporto di fiducia e aiuto. Spesso si chiede di trovare un lavoro; in alcuni casi ci si riesce, mettendo in contatto offerte e richieste nel caso di lavori domestici o di badanti. Le persone assistite dal Centro che abitano nel territorio della Parrocchia sono pochissime. I volontari cercano di venire incontro a un bisogno sociale e umano, ma anche di crescita cristiana. L'impegno è quello di lavorare di più sulla povertà più critica che attanaglia la città: la solitudine degli anziani. Ricordiamo da ultimo che un Centro d'ascolto San Vincenzo, ispirato allo stesso spirito di carità ma non strutturato come Conferenza, ha operato felicemente per anche nella parrocchia di Santo Spirito. Da un paio di anni si è sciolto, passando i propri assistiti al Centro d'ascolto Caritas di S. Martino e SS. Nome.